

dil Guasto scrive il contrario, et fa ditte forze molto grande, e le zente dil Papa et di la Signoria nostra, sichè le cose di Cesare in Italia è in pericolo, et non hanno danari da pagar l'exercito. Et di qui è stà consultato su questo, et nulla terminato. Scrive esso Marchese, Maximilian Sforza vien con sguizari et 500 lanze in aiuto dil fratello Duchà. Il Legato insta la risposta da Cesare, et non la pol aver; ha *solum* bone parole, et che 'l vuol pace con tutti. Barbon si duol molto; ha inteso l'averà il Stado di Milan, e si trata far quel Duchà cardinal, et si darà a Barbon madama Reniera cugnada dil re Christianissimo per moglie: el qual Barbon tuto ozi è stà con Cesare et par stagi alquanto contento. *Item*, di capitoli, il Gran cancelier non vol farli di sue man aziò non si vedi la sua letera, e vol uno altro li scrivi.

*Dil dito, di 11, drizata a li Cai di X.* Come ha inteso questi acordi si fa contra Italia e a danno di la Signoria nostra; però è bon far provision. Il Papa li ha fatto intender li tratati tutti si trata con la Franza. Questi dubitano dil Turcho, hanno inteso la Signoria ha mandà uno ambasator al Turco, e uno gran homo li ha ditto Cesare venendo in Italia vegnirà a nostri danni. Il Gran cancelier è bon italian etc.

410 *Ex litteris domini Suardini, datis in Toledo die 8 Decembris 1525.*

Scrissi per altre mie, madama di Lanzon esser partita da Madril, et ritornava in Franza seuzà alcuna aparenza di conclusione, e che li dui ambasatori francesi, arzivescovo de Ambrum et presidente de Paris, erano partiti de qua per seguire la duchessa. Et così fu vero; ma nanti che li ditti ambasatori partisseno da Madril li fu fatto intendere non partisseno, et aspettasseno che'l Vicerè sarebbe con essi. Et così sono dui giorni che 'l Vicerè è andato a Madril con speranza di concluder lo acordo. Quel che habbia parlato, più de quanto Vostra Excellentia haverà inteso per le mie precedente esser stato trattato non se ha inteso; però iudicase che forsi attenderanno alla via del dinaro, atteso che se cognosse che l'Imperator non condescende a questo acordo con Franza se non per la volontà che 'l tiene da volersi insignorire de Italia più di quello che se li conviene, ancora che lui dica de non volerlo far. Però, non obstante che'l Vicerè sia andato con la soprascritta opinione di fare ditto acordo, il Cancelliero me ha ditto esser de opinione che non sarà niente, et che non li conosce ordine niuno; et

il bon Cancelliere sta disperato di queste vie tanto ruinoso che 'l cognosce tenersi contra Italia, et arditamente ha ditto a l'Imperator et in consilio molti giorni avanti, che se ingannano a pensare di voler per forza dominare Italia, et come se ne accorgerranno, che tutti se uniranno per non comportargello; ma se per amor volea tenirla amica, che l'haverebbe, et che con tale amicitia haverebbe poi potuto far ogni gran cossa con reputation et utilità. Ma per esser nel Consiglio de l'Imperatore persone che tieneno mala volontà, non ha avuto lui credito. Sichè circa ziò V. Excellentia intenderà, che se lo acordo di Franza se concludesse hora, che Dio no 'l voglia, non potrà esser, per quello se po' cognoscer, senza concerto de travagliare Italia; se ancora non se concluderà, potria esser che la instantia che'l Papa hora fa perchè lo Imperator proveda de assicur la Italia con relassar il Stado di Milano in libertà al Duchà et resolversi con venetiani, farebbe effecto bono.

Scrissi ancora alli di passati, come havendo parlato il Legato a l'Imperador a nome dil Papa alcuni giorni sono, et fra le altre cose raccomandandoli il ducha di Milano, et lo Imperator haverli per conclusione ditto che ancora che'l Duchà avesse errato, volea perdonargli. Di novo parlato sopra tal materia per nova commissione havuta dal Papa, non pare che li habbia risposto così sinceramente come la prima vo'ta, anzi li ha ditto che se 'l Duchà havea errato sarà cosa honesta sia castigato, overo se li perdonerà almanco sarà conosciuto farlo per clementia; sichè se comprende pur alcuna cosa che non se li po' dar altro sentimento che male animo verso Italia, ancora che come ho ditto siano le parole bone. Scrissi a Vostra Excellentia esser stato remesso per quel dispacio ultimo 60 milia ducati et fu vero: da poi apresso me fu dito ne erano stà mandati altri 30 milia. che in tutto sariano stati nonanta milia.

*Ex litteris eiusdem, 12 Decembris.*

Che da Madrit è tornato don Hugo di Moncada et Joan Aleman quali andorno con il Vicerè; et per quello s'è inteso, reportano il Re volere dar la Borgogna con le conditioni che per mie ho scritto et replicate ultimamente; et per assicuratione vol dare il Delphino, et insieme adimanda la sorella de l'Imperator soprattutto; et per quello ha ditto Barbon istesso, lo Imperator si è condotto lui medesimo de parlare al ditto Borbon aziò se habia da contentar